

Rapporto di valutazione programma “e-www@i!”

Scuole medie e scuole elementari

**Anno scolastico
2016/17**

<u>RINGRAZIAMENTI.....</u>	<u>3</u>
<u>PREMESSA E OBIETTIVI DEL PROGRAMMA E DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE ...</u>	<u>3</u>
<u>STRUTTURA DEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE.....</u>	<u>3</u>
<u>CAMPIONE CONSIDERATO</u>	<u>4</u>
<u>CAMPIONE D'INDAGINE</u>	<u>5</u>
<u>1. UN RAGAZZO HA VISTO SU INTERNET UNA FOTOGRAFIA O UN VIDEO CHE L'HA MESSO A DISAGIO E L'HA FATTO STARE MALE. CHE COSA GLI CONSIGLI DI FARE? .</u>	<u>7</u>
<u>2. UNA BAMBINA SI È FATTA UN AUTOSCATTO DIVERTENTE. LO VUOLE MOSTRARE A UN SUO AMICO. COSA LE CONSIGLI DI FARE?</u>	<u>8</u>
<u>3. UNA BAMBINA VUOLE SCATTARE UNA FOTO A DELLE SUE AMICHE. COSA DOVREBBE FARE?</u>	<u>9</u>
<u>4. UN BAMBINO VIENE PRESO IN GIRO SU INTERNET DA UN GRUPPO DI RAGAZZI. COSA GLI CONSIGLI DI FARE?</u>	<u>9</u>
<u>1. UN RAGAZZO CONDIVIDE LE SUE FOTO SU UN SOCIAL (INSTAGRAM, FACEBOOK, ECC.) E HA PIÙ DI 100 AMICI. CHI PUÒ VEDERE I SUOI DATI?.....</u>	<u>11</u>
<u>2. UNA RAGAZZA VORREBBE MANDARE UNA SUA FOTO “INITIMA” AL SUO FIDANZATO. COSA LE CONSIGLI DI FARE?</u>	<u>12</u>
<u>3. UN RAGAZZO VORREBBE MOSTRARE LA FOTO “INTIMA” DELLA SUA FIDANZATA A UN SUO AMICO. COSA GLI CONSIGLI DI FARE?</u>	<u>13</u>
<u>4. UN RAGAZZO TROVA SU YOUTUBE UN FILMATO IMBARAZZANTE CHE LO RITRAE. COSA GLI CONSIGLI DI FARE?</u>	<u>13</u>
<u>5. SCATTARE UNA FOTO AD UN AMICO E PUBBLICARLA SU INTERNET, È?.....</u>	<u>14</u>
<u>6. SU UN SOCIAL, UNO SCONOSCIUTO INIZIA A CHATTARE CON UNA RAGAZZA. COME FA LA RAGAZZA A CAPIRE SE PUÒ FIDARSI DI LUI?</u>	<u>15</u>
<u>1. È STATO UTILE PARTECIPARE AL PROGRAMMA “E-WWW@I!”</u>	<u>17</u>
<u>2. LE SPIEGAZIONI ERANO CHIARE?.....</u>	<u>17</u>
<u>3. LIVELLO DI GRADIMENTO GENERALE RISPETTO AL PROGETTO.....</u>	<u>19</u>

Ringraziamenti

Si ringraziano le sedi di scuola elementare e di scuola media, in particolare gli allievi, i docenti e le direzioni che hanno collaborato al programma “e-*www@i!*” e tutti coloro che hanno risposto ai questionari.

Si ringraziano le animatrici ASPI e gli animatori Swisscom per la loro competente e preziosa collaborazione.

Un ringraziamento particolare per la disponibilità, la qualità della collaborazione e l'importante contributo nell'immissione dati è rivolto ad Anna Mazzi e Nunzia Zenker.

Premessa e obiettivi del programma e del rapporto di valutazione

Con il programma “e-*www@i!*”, l'ASPI vuole promuovere un percorso di prevenzione basato sull'acquisizione di una gamma di abilità cognitive, emotive e relazionali (Life Skills¹). L'acquisizione di queste abilità permetterà ai minori di adottare un comportamento consapevole e critico, con effetti sul benessere individuale e sociale. Attraverso l'attività di animazione, i bambini sono invitati a riflettere e a discutere delle problematiche e dei rischi legati all'utilizzo dei principali dispositivi multimediali. L'obiettivo è, da un lato, riconoscere le situazioni a rischio, identificare delle strategie efficaci per gestirle ed evitare di diventare vittime di qualsiasi tipo di abuso; dall'altro, sensibilizzare i bambini e ragazzi a un uso sicuro e rispettoso delle TIC.

Per la Fondazione si rivela importante poter valutare quantitativamente e qualitativamente i progetti proposti alle classi al fine di individuare punti di forza e debolezze con l'obiettivo di implementare e rendere più efficaci i messaggi, le attività e i contenuti dei programmi di prevenzione offerti alle scuole. Non da ultimo la presente valutazione vuole individuare se, grazie al coinvolgimento nel programma “e-*www@i!*”, i ragazzi hanno potuto sviluppare un atteggiamento consapevole rispetto all'uso delle TIC, orientato alla tutela della loro integrità personale, emotiva e relazionale.

Struttura del rapporto di valutazione

Il presente rapporto² si articola in due parti principali in funzione dell'ordine scolastico considerato: la prima parte è dedicata all'esame delle risposte raccolte presso i bambini di scuola elementare e la seconda parte dedicata all'analisi dei riscontri riportati dai ragazzi di scuola media.

In entrambi i casi, il rapporto è strutturato in funzione delle domande proposte nei questionari sottoposti ai bambini e ai ragazzi.

Sia per le SE che per le SM, la parte centrale della valutazione presenta e analizza gli atteggiamenti pre e post animazione in riferimento ai temi trattati durante le attività in classe. L'obiettivo verte a verificare un eventuale cambiamento nelle

¹ http://www.who.int/school_youth_health/media/en/sch_skills4health_03.pdf

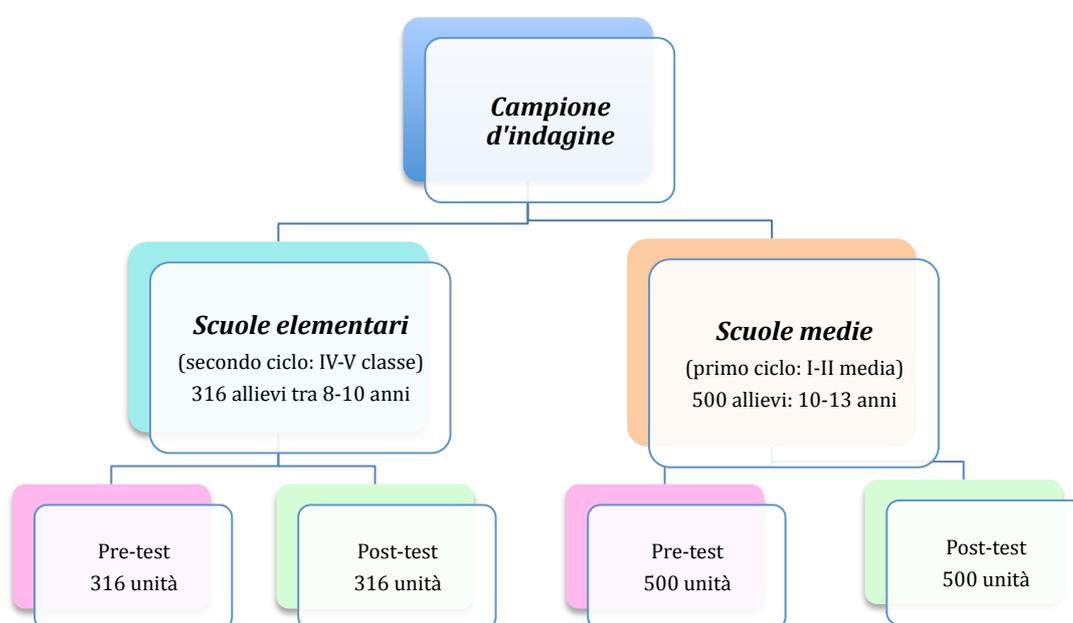
² Per una facilità di lettura ed espressione linguistica si è scelto di utilizzare il maschile inclusivo: i termini maschili usati in questo rapporto di valutazione si riferiscono ad entrambi i sessi.

risposte fornite nel pre-test e di seguito nel post-test, orientate verso l'integrazione dei messaggi di prevenzione trasmessi e di conseguenza dell'acquisizione delle Life Skills e di una maggior consapevolezza rispetto ai rischi insiti nel web.

Nella conclusione è presentata la valutazione del programma espressa dagli allievi che hanno partecipato: sono riportati i livelli di gradimento, la chiarezza delle spiegazioni e i benefici tratti dalle stesse secondo le loro percezioni.

Campione considerato

A titolo indicativo, di seguito sono riportate le frequenze dei questionari raccolti e considerati nel presente rapporto di valutazione. Nei capitoli successivi sono riprese e descritte in modo più specifico i campioni presi in esame a seconda dell'ordine scolastico frequentato.



CAMPIONE D'INDAGINE

SE: la valutazione si basa sui dati raccolti presso le sedi di scuola elementare coinvolte. A livello quantitativo, i questionari raccolti e considerati per l'analisi statistica sono 316 raccolti nelle sedi del Sottoceneri³ che hanno partecipato al programma tra settembre e dicembre 2016.

SM: i questionari raccolti presso gli allievi di scuola media (I ciclo)⁴ e considerati per l'analisi statistica sono 500. I dati sono stati raccolti nelle sedi del Sottoceneri⁵ che hanno partecipato al programma tra settembre e dicembre 2016.

Il questionario di pre-test sottoposto agli allievi ha proposto una serie di domande chiuse con un'unica possibilità di risposta. Le domande inserite nei questionari sono state articolate sulla base delle tematiche trattate in classe.

Alle scuole elementari sono stati trattati i seguenti argomenti: il tema della privacy, del cyberbullismo e dell'adescamento.

Anche a scuola media sono state trattate le tematiche della privacy, del cyberbullismo e dell'adescamento e anche la problematica sempre più attuale del sexting⁶.

In entrambi i questionari dei due ordini scolastici sono state proposte delle "situazioni problematiche" in relazione all'uso delle tecnologie e i ragazzi sono stati invitati ad identificare quale comportamento adottare per la gestione di tali situazioni.

Nel post-test sono state riproposte le stesse domande alle stesse classi e una parte conclusiva in cui i ragazzi hanno espresso un giudizio rispetto al gradimento delle attività proposte nel programma e alla chiarezza espositiva delle animatrici e degli animatori.

In entrambi gli ordini scolastici si è cercato di avere due campioni equiparabili a livello quantitativo (pre-test e post-test) per facilitare il paragone e l'analisi delle risposte ottenute.

Campione d'indagine

Va specificato che per il rapporto di valutazione sono state considerate le sedi coinvolte tra settembre e dicembre 2016. Si è scelto di non continuare con la raccolta dati durante il secondo periodo dell'anno scolastico poiché si è ritenuto sufficientemente rappresentativo il campione d'indagine e anche per motivi organizzativi. La compilazione dei questionari era abbastanza dispendiosa in termini di tempo e questo a discapito delle attività previste nel programma.

A titolo indicativo durante l'anno scolastico 2016/17, le sedi di scuola elementare che hanno svolto il programma "e-www@i!" sono state 49 per un

³ SE Lugano centro, SE Zona Monte Brè, SE Ponte Capriasca, SE Bioggio, SE Ist. Elvetico, SE Camignolo

⁴ Durante l'anno scolastico 2016/17, la maggioranza delle classi coinvolte erano allievi del I ciclo SM.

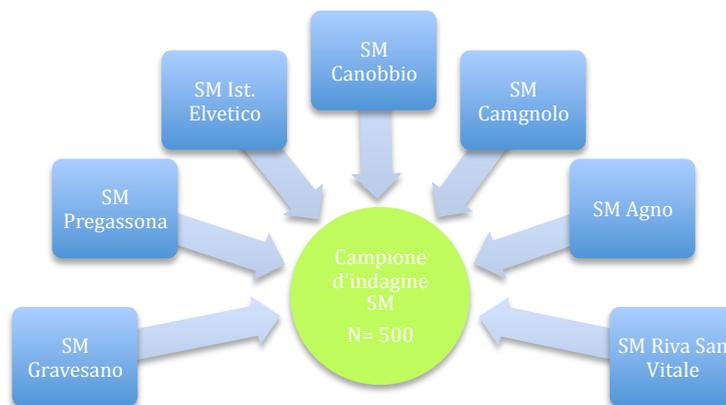
⁵ SM Pregassona, SM Gravesano, Ist. Elvetico, SM Camignolo, SM Agno, SM Canobbio, SM Riva San Vitale.

⁶ Per sexting si intende la condivisione di un'immagine intima tramite messaggio, al/alla proprio/a partner.

totale di circa 950 allievi. Per l'analisi statistica sono state considerate 6 sedi scolastiche del Luganese.

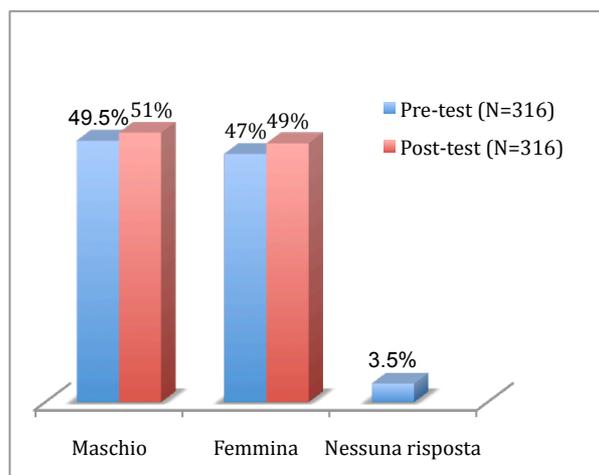


Per quanto concerne le scuole medie, durante l'anno scolastico 2016/17 hanno aderito al programma 70 classi per un totale di circa 1400 allievi. Per l'analisi statistica sono state considerate 24 classi del I ciclo di scuola media del Sottoceneri provenienti da 7 sedi scolastiche.

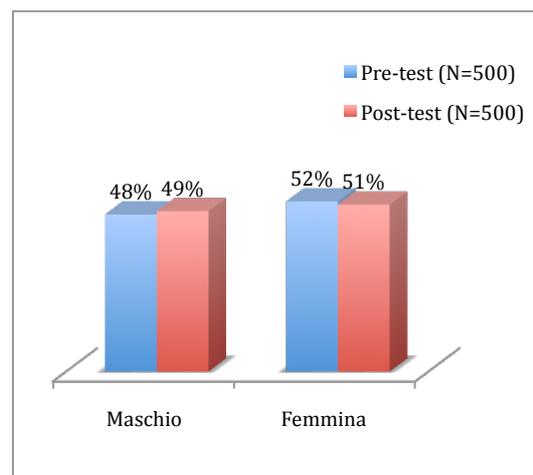


La ripartizione del campione in funzione del genere mostra dei valori simili nel pre e nel post-test sia alle scuole elementari che alle scuole medie.

Scuole elementari



Scuole medie

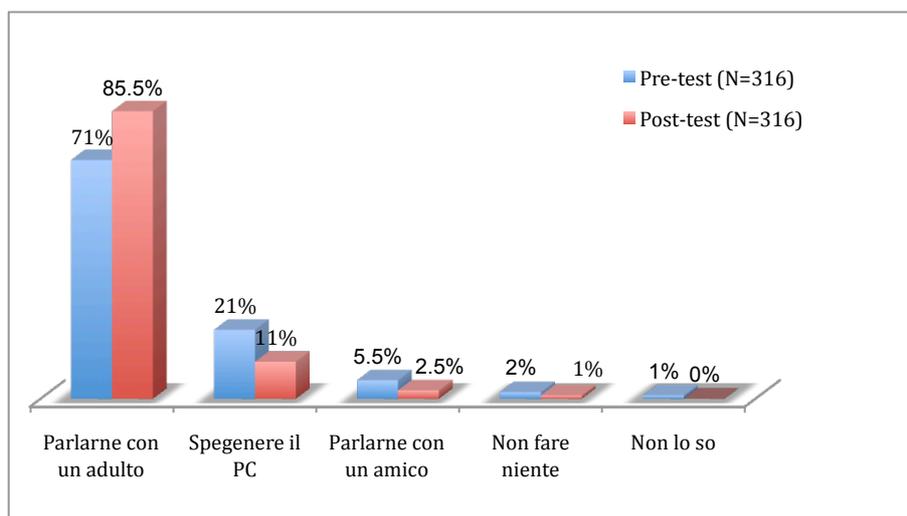


ANALISI DEGLI ATTEGGIAMENTI PRE E POST ANIMAZIONE Scuola Elementare

1. Un ragazzo ha visto su internet una fotografia o un video che l'ha messo a disagio e l'ha fatto stare male. Che cosa gli consigli di fare?

Dal grafico sottostante possiamo constatare che già nel pre-test la maggioranza dei bambini dimostra di assumere un comportamento consapevole e di auto protezione rispetto alla visione di contenuti inadeguati: il 71% infatti consiglia di parlarne con un adulto. Altre risposte sono: spegnere il PC (21%), parlarne con un amico/a (5.5%), il 2% dice di non fare niente e l'1% non saprebbe come comportarsi.

Paragonando le risposte ottenute nel post-test si nota un aumento abbastanza significativo dei bambini che suggeriscono di parlare con un adulto (85.5%) ciononostante resta un 11% di allievi che dichiara di spegnere il PC, un 2.5% che dice di parlare con un amico/a e un 1% di non fare niente.



Il messaggio preventivo trasmesso nel programma “e-www@i!” mira a sviluppare nei bambini la competenza e la capacità di condividere con un adulto di riferimento qualsiasi esperienza di disagio che può essere vissuta sia online (in questo senso la visione di contenuti inadeguati e potenzialmente scioccanti) che offline. In questo senso si può ritenere soddisfacente il risultato emerso dall’analisi dei questionari poiché un numero maggiore di bambini sembra adottare il comportamento più adeguato in ottica preventiva e di auto tutela.

Va pertanto rinforzato il messaggio presso le classi in cui si indica che lo spegnimento del PC o del tablet non è risolutivo in termini di benessere e gestione delle emozioni di disagio.

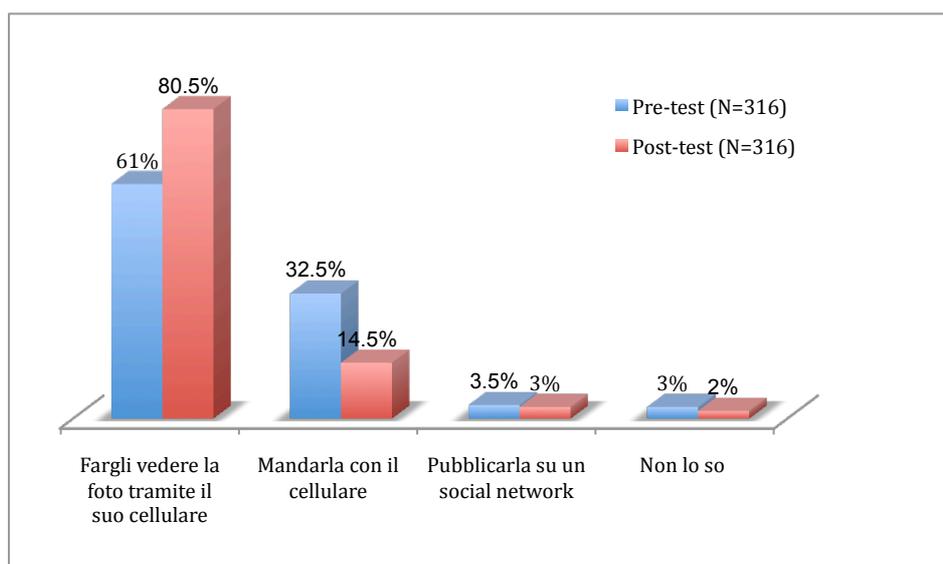
Nelle discussioni tenute con gli allievi è emerso che non pochi di loro hanno già visionato dei contenuti che non volevano vedere, che li hanno spaventati e/o disgustati, molte le testimonianze di allievi che hanno confidato di aver visto filmati o foto violente, immagini sessualmente connotate e/o pornografiche e violenza perpetrata su animali e/o persone. Emerge sempre in modo abbastanza diffuso e generalizzato la paura nel condividere con degli adulti determinati

argomenti in particolare che riguardano la sfera intima e sessuale. Per alcuni di loro trovare il coraggio di comunicare il loro vissuto risulta troppo difficile per questo motivo trovano delle strategie alternative, come spegnere il PC, che purtroppo non permette loro di metabolizzare e in alcuni casi, superare, delle situazioni di disagio. Anche per questi allievi va rafforzato maggiormente e in modo più mirato il messaggio di prevenzione.

2. Una bambina si è fatta un autoscatto divertente. Lo vuole mostrare a un suo amico. Cosa le consigli di fare?

Per quanto riguarda la procedura da intraprendere per poter mostrare una foto di una minorenne a un/a coetaneo/a, nel pre-test si nota che poco più della metà del campione (61%) suggerisce di mostrare la foto direttamente dal cellulare, al contrario del 32.5% che indica di spedirla tramite Smartphone. Il 3.5% propone di pubblicarla su un social network e il 3% non saprebbe cosa fare.

Nel post-test si nota un incremento importante (pari all'80.5% del totale) nel gruppo di bambini che dichiara di mostrare la foto tramite cellulare. Diminuisce la percentuale al 14.5% che indica di spedire la foto tramite telefono mentre restano costanti i gruppi che dicono di pubblicarla (3%) e che non sanno cosa fare (2%).



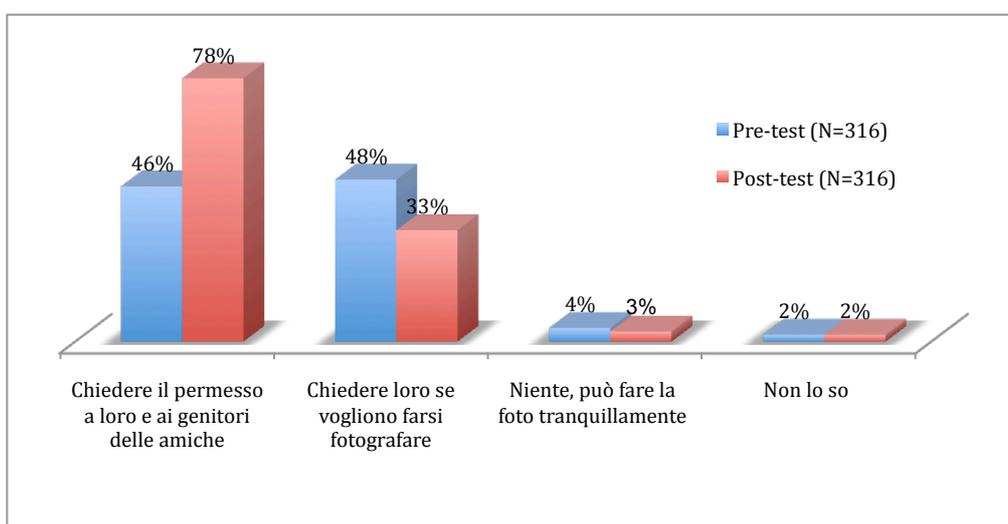
Durante l'attività si è sottolineata l'importanza del rispetto di sé e dell'altro così come della propria immagine considerando che la condivisione della stessa tramite cellulare o attraverso le reti sociali non ha limiti di spazio e di tempo. Il messaggio trasmesso mira a sviluppare nei bambini una consapevolezza rispetto all'irreversibilità (*un click è per sempre e non è possibile cancellare un'immagine*) dei propri atti e di conseguenza verso l'assunzione di un atteggiamento adeguato e di rispetto della privacy.

Nella discussione in classe si è sottolineata l'importanza di scegliere a chi mostrare le proprie immagini considerando che una volta pubblicate online o trasmesse via cellulare queste ultime diventano di pubblico dominio per questo si è proposto ai bambini di trovare una soluzione alternativa per evitare la

diffusione di massa e incontrollata delle immagini (ad esempio mostrando la fotografia tramite il proprio cellulare o la propria macchina fotografica).

3. Una bambina vuole scattare una foto a delle sue amiche. Cosa dovrebbe fare?

Alla presente domanda si nota una forte differenza nelle risposte fornite tra il pre e il post-test. In prima battuta il campione si scindeva in due gruppi dove il 46% afferma che era necessario chiedere il permesso alle ragazze ritratte e ai genitori mentre il 48% indicava necessario chiedere il permesso unicamente alle ragazze. Nel post test aumenta considerevolmente la percentuale di bambini che indica come fondamentale chiedere il permesso alle ragazze ritratte e ai genitori (78%), allo stesso tempo diminuisce la percentuale che dichiara di doverlo chiedere solo alle ragazze ritratte (33%). I gruppi che indicano che la foto può essere scattata tranquillamente restano costanti (4% nel pre-test e 3% nel post-test) così come chi risponde di non saperlo (2% nel pre e nel post-test).



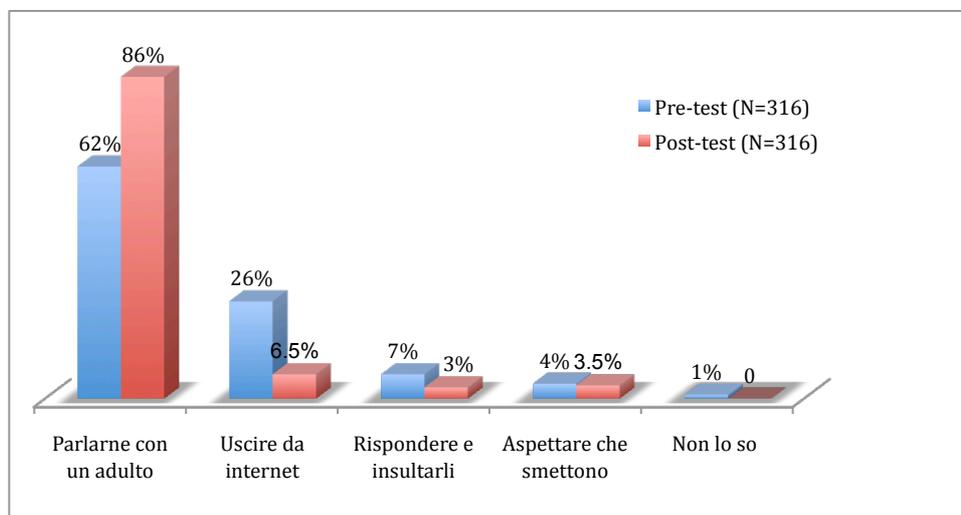
Durante l'attività è stata trattata la tematica del rispetto della privacy anche da un punto di vista etico e legale. È stato sottolineato che per poter scattare una foto si rende necessario chiedere il permesso alle persone ritratte e anche ai rappresentanti legali (genitori o adulti di riferimento). Grazie alle risposte ottenute possiamo considerare che molti allievi hanno integrato il messaggio preventivo e forniscono una risposta coerente rispetto a quanto presentato.

4. Un bambino viene preso in giro su internet da un gruppo di ragazzi. Cosa gli consigli di fare?

Anche in questo caso il paragone delle risposte ottenute nel pre e nel post-test denotano un aumento considerevole nel gruppo che suggerisce di parlare con un adulto: nel pre-test il 62% consiglia di condividere l'accaduto mentre nel post-test la percentuale raggiunge l'86%.

L'analisi delle risposte dimostra che la maggioranza relativa dei ragazzi sembra aver intergato i messaggi di prevenzione che mirano alla creazione di un canale di comunicazione con un adulto di riferimento, sviluppando così le Life Skills che si volevano potenziare grazie a questa attività.

Allo stesso tempo se il 26% proponeva come soluzione quella di uscire da internet nel post test questo viene indicato dal 6.5%. Nel pre-test il 7% dice di rispondere insultando al contrario del 3% nel post-test. "Aspettare che smettono" viene citata da percentuali simili (3.5% pre-test e 4% post-test) mentre l'1% dice di non sapere cosa fare (pre-test).



Con i ragazzi è stata trattata la tematica del bullismo e del cyberbullismo sottolineando l'importanza di comunicare a degli adulti gli stati di malessere legati a situazioni che possono vivere in classe o nella vita online. Non poche le testimonianze di bambini che hanno raccontato di essere stati vittime di cyberbullismo (in particolare insulti, minacce e violazioni della privacy) soprattutto su piattaforme di gioco online o tramite l'uso di WhatsApp, di aver provato disagio e di non essere stati in grado di comunicarlo agli adulti di riferimento per motivazioni diverse (dalla paura del confronto e del giudizio, alle minacce ricevute dai bulli, alla paura di deludere...)

Il progetto mira a sostenere e rinforzare le competenze di ogni bambino rendendoli attenti sull'importanza di chiedere aiuto. Si è cercato di trasmettere il messaggio che la capacità di parlare e farsi aiutare sia un punto di forza e non una debolezza. Si è discusso sulla responsabilità individuale e collettiva che viene messa in gioco nelle situazioni di cyberbullismo.

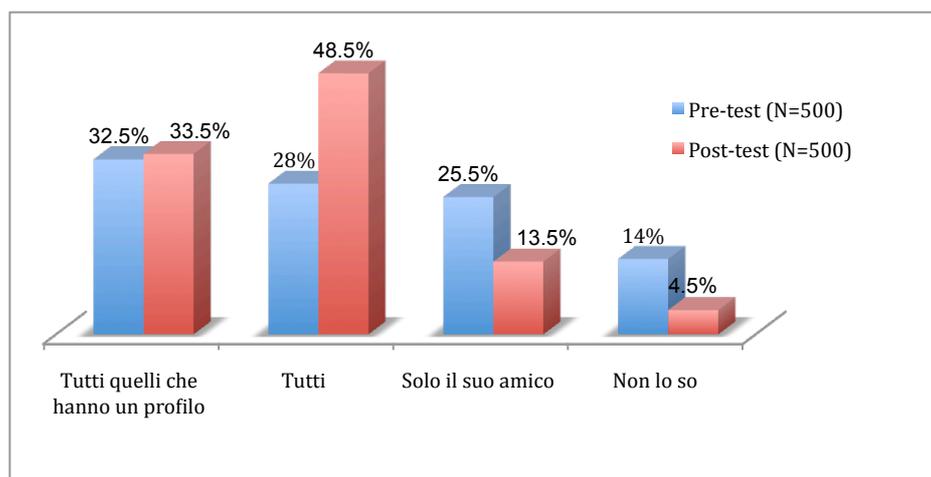
Si può dunque notare, almeno a livello dichiarativo, un cambiamento nella modalità di reazione. Ciò ci permette di presumere che i ragazzi abbiano integrato, almeno a livello cognitivo e nell'immediato, delle competenze di auto tutela e di auto protezione e di conseguenza l'efficacia dei messaggi sembra essere comprovata.

ANALISI DEGLI ATTEGGIAMENTI PRE E POST ANIMAZIONE Scuole Medie

Come precisato in precedenza, al gruppo di scuola media sono stati sottoposti due questionari (pre e post-test) al fine di verificare un eventuale cambiamento nella percezione e nell'atteggiamento dichiarato rispetto ad alcune tematiche sensibili nell'ambito della prevenzione all'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC). In questo capitolo sono messi a confronto ed esposti i risultati raccolti nei pre-test e nei post-test. Come già menzionato a livello quantitativo il totale di questionari pre-test contano 500 così come i questionari post-test⁷.

1. Un ragazzo condivide le sue foto su un social (Instagram, Facebook, ecc.) e ha più di 100 amici. Chi può vedere i suoi dati?

Il confronto con i dati raccolti nel pre-test e nel post-test, evidenziano delle differenze significative nelle risposte fornite nel pre e nel post-test. In particolare si nota un forte aumento nel gruppo di ragazzi che risponde dicendo che le fotografie possono essere viste da tutti. Si passa da una percentuale del 28% ad una percentuale del 48.5%. Valori poco variati (32.5% pre-test e 33.5% post-test) si riscontrano nella risposta che attesta che "tutti quelli che hanno un profilo su una rete sociale possono vedere la fotografia". Diminuisce la percentuale di allievi che indica che la foto può essere vista solo da un amico (25.5% nel pre-test e 13.5% nel post-test); anche la percentuale di ragazzi che non sa rispondere alla domanda subisce una forte diminuzione (14% nel pre-test contro il 4% nel post-test).



Durante l'attività è stato trattato il tema delle reti sociali, il loro funzionamento e in particolare della diffusione incontrollata delle immagini. I ragazzi sono stati sensibilizzati sul fatto che una volta che un contenuto viene pubblicato su una rete sociale o su una piattaforma online, quest'ultimo può essere visualizzato da

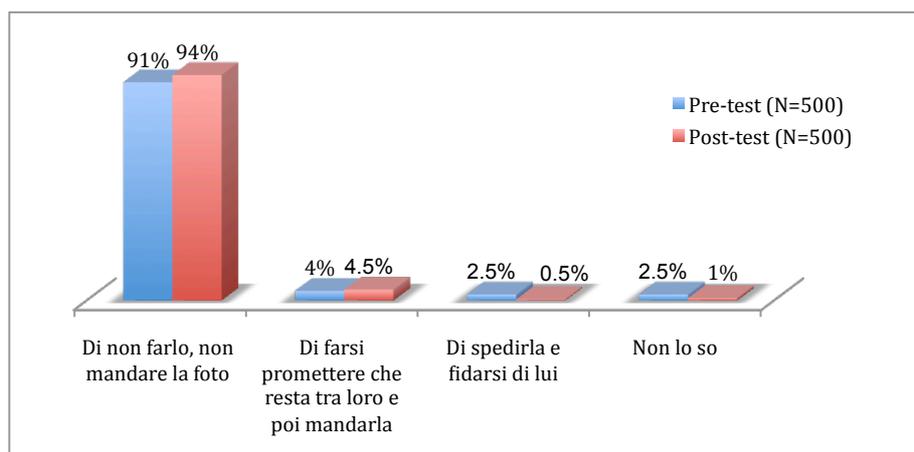
⁷ Per una lettura più chiara sono espressi i dati in forma percentuale e non è indicata la frequenza delle stesse.

tutti (anche da persone che non possiedono un profilo su un social network) e non è più possibile controllare e/o eliminare questo dato.

Grazie alle risposte ottenute possiamo considerare che molti allievi hanno integrato il messaggio preventivo e dimostrano di aver aumentato il loro livello di consapevolezza rispetto a questa tematica e alla relativa capacità di effettuare una scelta cosciente.

2. Una ragazza vorrebbe mandare una sua foto "intima" al suo fidanzato. Cosa le consigli di fare?

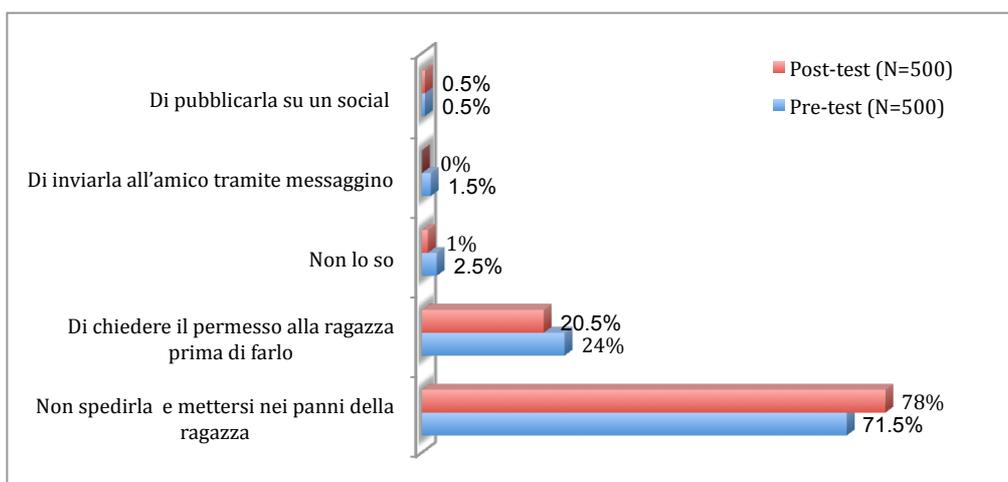
Dal grafico si nota una buona consapevolezza e conoscenza già nel pre test. Pertanto non si notano delle differenze significative nelle risposte ottenute nel post-test. Quasi tutti gli allievi, sia nel pre-test (91%) che nel post-test (94%) rispondono dicendo di non mandare l'immagine. Una percentuale omogenea nelle due versioni del questionario si riscontra nel gruppo che risponde di farsi promettere che resta tra loro e poi mandarla (4% nel pre-test e 4.5% nel post-test). C'è comunque una diminuzione relativamente significativa rispetto a chi nel pre test sosteneva di spedirla e fidarsi di lui. Diminuisce all'1% la percentuale che dice di non saper dare una risposta.



La problematica del sexting è stata largamente discussa con gli allievi sottolineando le conseguenze personali, sociali e legali della condivisione di immagini intime anche con una persona fidata (ad esempio il partner). I dati ci permettono di constatare che già prima di aver partecipato al programma i ragazzi dimostravano livelli di consapevolezza elevata (la maggioranza indicava di non spedire le immagini), e allo stesso tempo resta un 4.5% di allievi che andrebbe maggiormente sensibilizzato (il fatto di farsi promettere che l'immagine non venga condivisa con terzi non deve essere considerata come una sicurezza che questa promessa venga rispettata).

3. Un ragazzo vorrebbe mostrare la foto "intima" della sua fidanzata a un suo amico. Cosa gli consigli di fare?

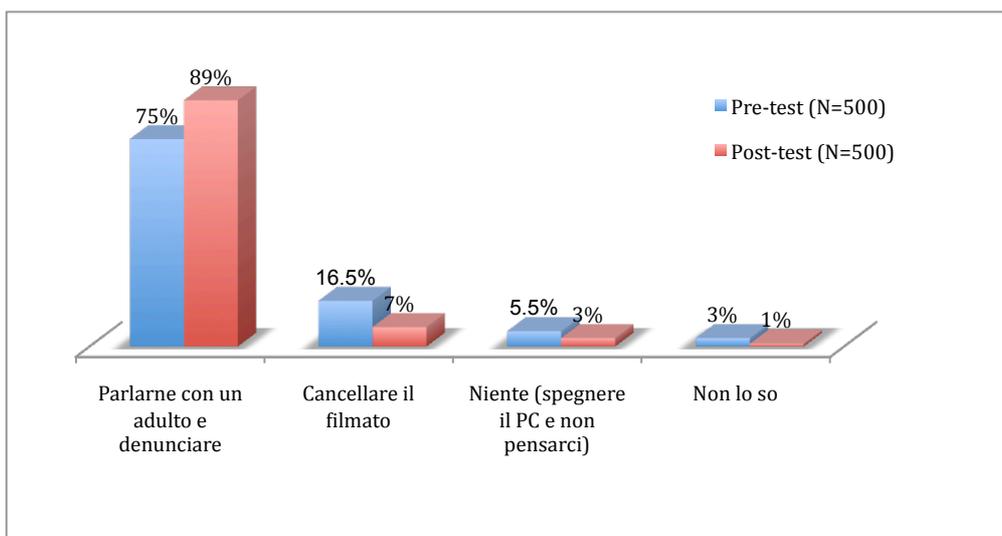
Anche in questo caso non si notano delle variazioni significative tra le risposte ottenute nel pre e nel post-test. In entrambi i casi, la maggioranza dice di mettersi nei panni della ragazza e non spedire l'immagine (71.5% nel pre-test e 78% nel post-test). Delle percentuali simili indicano di chiedere il permesso prima di farlo (24% nel pre-test e 20.5% nel post-test). Nel pre-test il 2.5% non sa rispondere alla domanda mentre solo l'1% non sa dare una risposta nel post-test. L'1.5% (pre-test) dice di inviarla tramite messaggino e la percentuale scende a 0 nel post-test. In ex-aequo a 0.5% sia nel pre che nel post-test rispondono di pubblicarla su un social.



Sempre nell'ambito del tema del sexting si è parlato dell'importanza di mettersi nei panni degli altri, di sviluppare un senso critico ed empatico nei confronti degli altri. I dati dimostrano dei buoni livelli di consapevolezza sia prima che dopo l'animazione.

4. Un ragazzo trova su youtube un filmato imbarazzante che lo ritrae. Cosa gli consigli di fare?

Il confronto delle percentuali permettono di osservare un aumento nel gruppo di ragazzi che ritiene importante parlare con un adulto e denunciare l'accaduto (75% nel pre-test e 89% nel post-test). Diminuiscono le percentuali di minori che suggeriscono di cancellare il filmato (dal 16.5% al 7% nel post-test) sia coloro che dicono di non fare niente (spegnere il PC e non pensarci), dal 5.5% al 3% nel post-test. Allo stesso modo scende la percentuale dal 3% all'1% di chi non sa rispondere alla domanda.

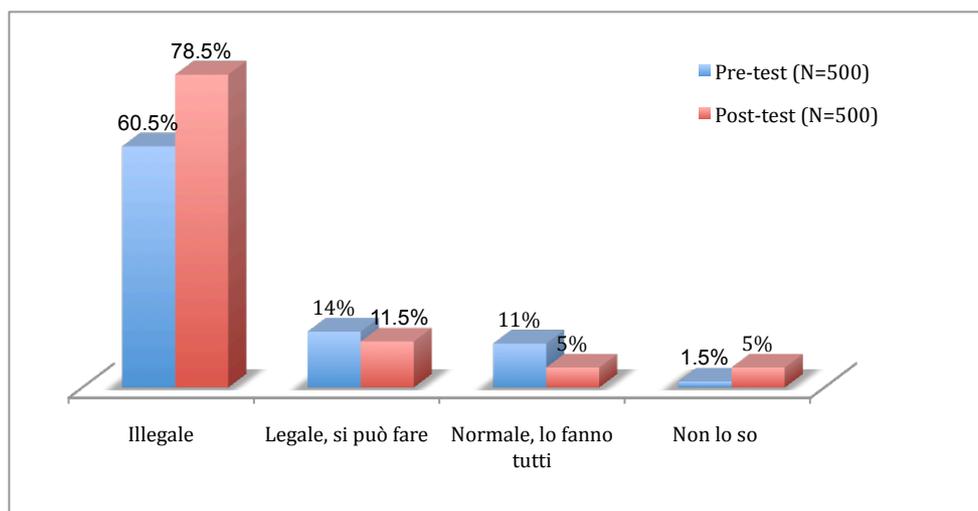


Con i ragazzi è stato affrontato il tema del cyberbullismo e di conseguenza si è discusso di empatia, rispetto di sé e dell'altro e sono state esposte le conseguenze che un atto di cyberbullismo (violazione di privacy, diffamazione, calunnia...) può comportare a livello personale, sociale e legale.

L'esame delle risposte e il paragone dei risultati pre e post animazione ci permettono di notare che un numero maggiore di allievi adotterebbe un comportamento adeguato per gestire una situazione di cyberbullismo, coinvolgendo un adulto e denunciando l'accaduto.

5. Scattare una foto ad un amico e pubblicarla su internet, è?

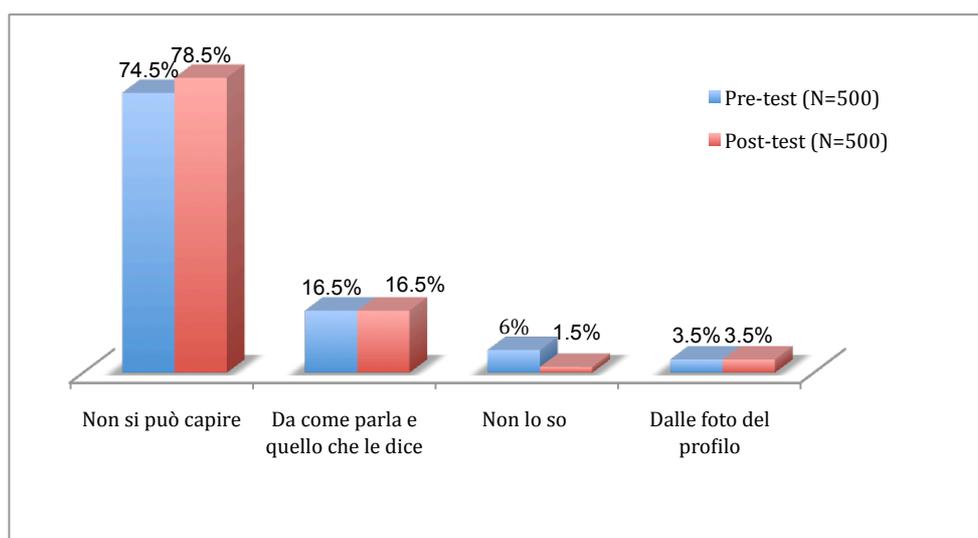
Come appena menzionato, sono state esposte le norme vigenti online rispetto alla pubblicazione e/o alla condivisione di contenuti personali o di terze persone in rete. Dai dati si evince un aumento significativo dei ragazzi coscienti che per poter scattare e pubblicare una fotografia online è necessario avere il consenso della persona ritratta e se minorenne si deve disporre di un'autorizzazione firmata da parte di un adulto responsabile (genitore o tutore legale). In effetti il 78.5% contro il 60.5% del pre-test dichiara illegale scattare una foto e pubblicarla in internet; al contrario del 14% che lo ritiene legale nel pre-test e l'11% che lo giudica tale nel post-test. Nel pre-test l'11% giudica normale questo atteggiamento mentre solo il 5% lo ritiene tale nel post-test. Aumenta dall'1.5% al 5% la percentuale di ragazzi che non sa rispondere alla domanda.



Il grado di consapevolezza dimostrato dai ragazzi in ambito giuridico sembra essere aumentato e i messaggi trasmessi durante l'attività sono stati in gran parte integrati.

6. Su un social, uno sconosciuto inizia a chattare con una ragazza. Come fa la ragazza a capire se può fidarsi di lui?

Il confronto dei dati raccolti nelle classi non indica differenze significative tra il pre-test e il post-test. Inizialmente, il 74.5% ha indicato che non è possibile capire se la ragazza si potrebbe fidare dello sconosciuto con cui sta chattando. La percentuale aumenta leggermente nel post-test e raggiunge il 78.5%. Un ex aequo del 16.5% per coloro che dicono che si potrebbe capire da come parla e da quello che dice. La percentuale che indica di non saper rispondere alla domanda diminuisce all'1.5% rispetto al 6% riscontrata nel pre-test. Il 3.5% sia nel pre-test che nel post-test attesta che si può capire dalle foto del profilo.



Con gli allievi è stato trattato il tema dell'adescamento specificando che la comunicazione con degli sconosciuti può comportare seri rischi, dalla molestia fino all'abuso sessuale. Va sottolineato che molti ragazzi utilizzano regolarmente

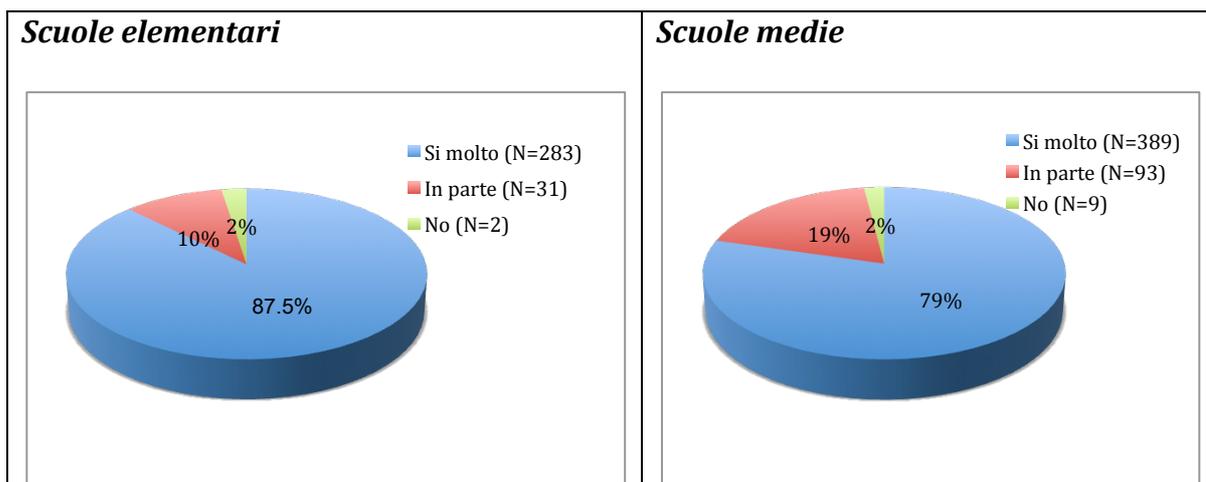
piattaforme di gioco online in multiplayer in cui si interagisce con amici ma anche con sconosciuti e potenziali adescatori. Si avvera importante che i minori siano in grado di riconoscere i pericoli e gestire delle situazioni di rischio potenziale o reale. Si è discusso sull'impossibilità di avere una certezza rispetto all'identità e alle intenzioni delle persone conosciute online. Di conseguenza, a livello preventivo i ragazzi sono stati sollecitati a comunicare solo con persone conosciute e allo stesso tempo si è cercato di renderli attenti ai segnali d'allarme che potrebbero celarsi dietro un adescatore (modalità di comunicazione, richiesta di mantenere un segreto, richiesta di dati personali e fotografie, richiesta di un incontro).

Dai dati si evince che la maggioranza dei ragazzi dimostra un buon livello di consapevolezza ed è consapevole che non si possono capire le intenzioni reali di una persona conosciuta in rete. D'altra parte, circa il 20% degli allievi non sembra aver acquisito le competenze di tutela necessarie che gli permetterebbero di gestire in modo sicuro e adeguato una situazione di questo tipo.

VALUTAZIONE DEL PROGRAMMA SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE

1. È stato utile partecipare al programma “e-www@i!”

Esaminando i dati emersi alle scuole elementari si nota che la maggioranza dei bambini, pari all'87.5% ha ritenuto utile partecipare al programma di prevenzione, il 10% lo ha giudicato parzialmente utile mentre il 2% non l'ha ritenuto tale. Alle scuole medie si riscontra la stessa tendenza, in cui il 79% ha ritenuto utile la sua partecipazione, il 19% parzialmente utile al contrario del 2% che non l'ha ritenuto tale.

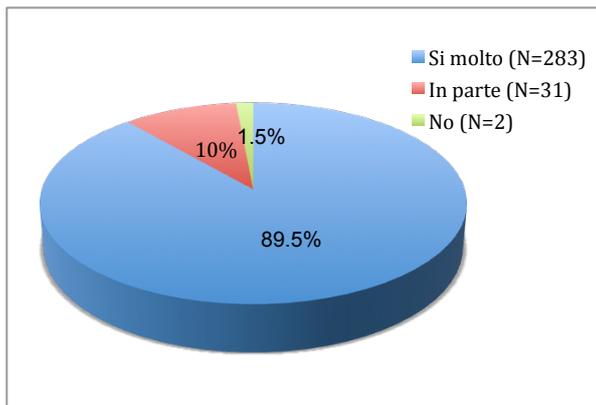


2. Le spiegazioni erano chiare?

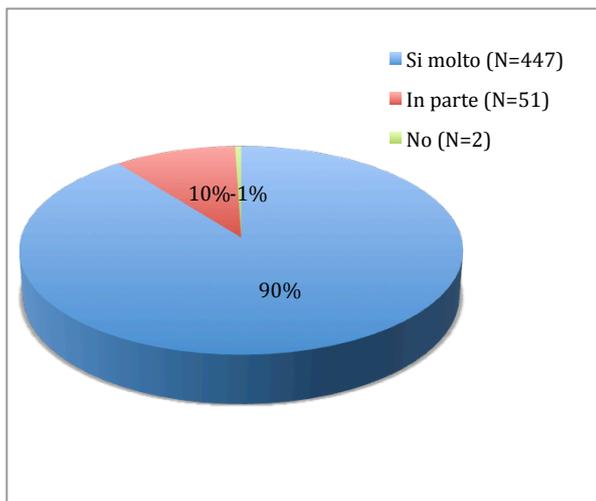
Va specificato che i ragazzi sono stati invitati ad esprimere un giudizio rispetto alle spiegazioni esposte dalle animatrici e dagli animatori. Come menzionato in precedenza, le animazioni alle scuole elementari sono gestite da due animatrici ASPI (entrambe con un profilo socio-educativo) mentre alle scuole medie, ogni classe lavora con un'animatrice ASPI e un collaboratore Swisscom. I giudizi espressi dagli allievi si riferiscono alle coppie di animatori con cui hanno svolto l'attività. Nel questionario non è stato chiesto di menzionare i nomi degli animatori.

Il confronto dei risultati raccolti nei due ordini scolastici non mette in evidenza differenze nella percezione della chiarezza espressa dalle animatrici e dagli animatori durante la spiegazione dei contenuti trasmessi durante il programma. In linea generale si può asserire che la chiarezza espressiva è valutata molto buona dalla maggioranza degli allievi coinvolti. Allo stesso modo, alle scuole medie, la chiarezza delle animatrici ASPI e degli animatori Swisscom è giudicata molto buona dalla maggioranza degli allievi.

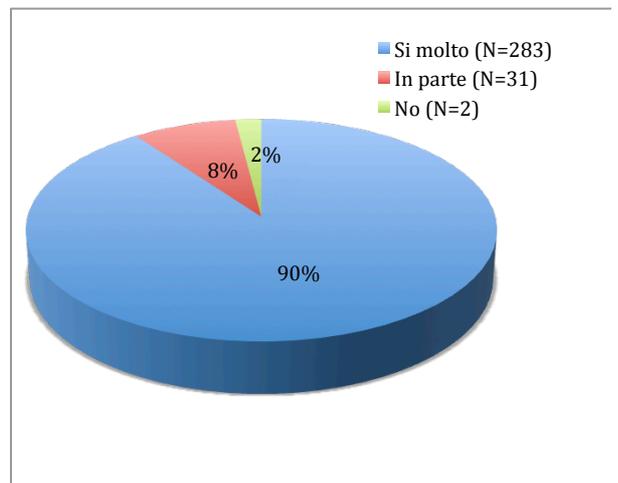
Scuole elementari : animatrici ASPI



Scuole medie: animatrice ASPI

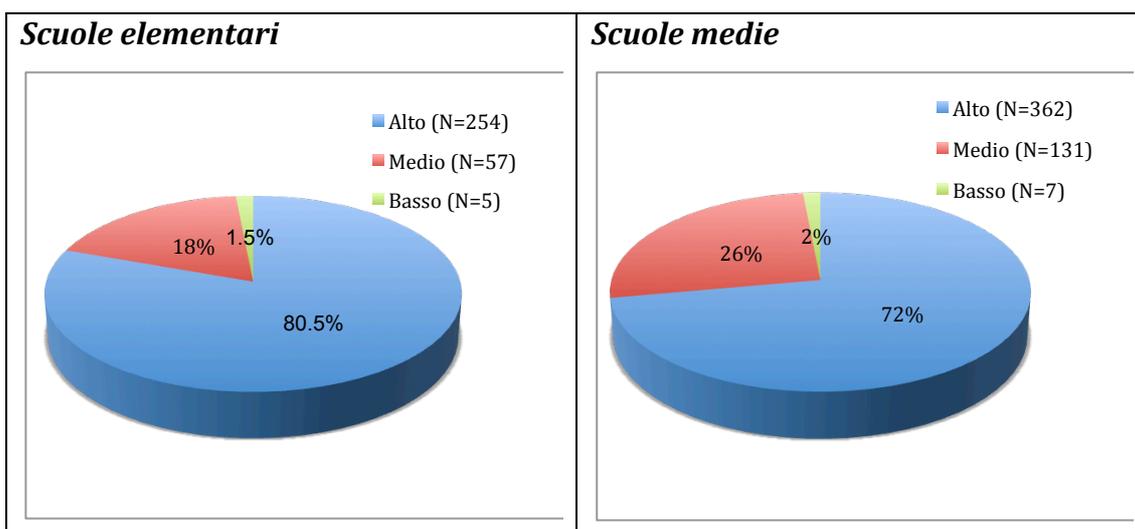


Scuole medie: animatore Swisscom



3. Livello di gradimento generale rispetto al progetto

I riscontri raccolti presso gli allievi si possono ritenere soddisfacenti in quanto la maggioranza esprime un giudizio positivo indicando un livello di gradimento molto alto sia a scuola elementare (80.5%) sia a scuola media (72%). Alle elementari il 18% esprime un gradimento medio così come il 26% dei ragazzi di scuola media. L'attività non sembra essere stata apprezzata dal 1.5% dei bambini e dal 2% degli adolescenti di scuola media.



CONSIDERAZIONI FINALI

I riscontri raccolti presso gli allievi che hanno partecipato al programma “*e-
www@i!*” 2016/17 hanno dimostrato un aumento della consapevolezza dichiarata rispetto a determinate situazioni di rischio che si potrebbero verificare in relazione all’uso delle tecnologie.

La partecipazione al programma di prevenzione sembra aver permesso ai bambini e ai ragazzi di acquisire le Life Skills insite negli obiettivi del programma. L’analisi degli atteggiamenti pre e post animazione permettono di dedurre che la partecipazione al programma influenza positivamente l’acquisizione di competenze sociali, cognitive e relazionali nell’ambito della protezione dai rischi legati all’uso delle Tecnologie dell’Informazione e della Comunicazione (TIC). I livelli di gradimento espressi in entrambi gli ordini scolastici sono soddisfacenti, altrettanto apprezzate le attività proposte e i benefici derivanti dalla partecipazione al programma.

In linea di massima i risultati ottenuti comprovano l’efficacia del programma “*e-
www@i!*” e offrono spunti di riflessione utili per il miglioramento e l’implementazione del progetto.